

LAVORI. Oggi Conferenza dei Servizi per scavare all' imbocco del porto.

Fondali, via all' esproprio delle aree Operazione da 40 milioni di euro

E' quanto emerso ieri in occasione della visita al porto di Ravenna del viceministro a Infrastrutture e Trasporti, Riccardo Nencini, alla quale hanno preso parte istituzioni e autorità.

Le aree interessano diverse importanti aziende, come Sapir, Cmc, un' area adiacente il ponte mobile, di proprietà di una società del gruppo che gestisce Alma Petroli e le aree Logistica 3 (dove non verrà più trasferito l' impianto Sic della Cmc) e Logistica 4, oltre a singoli privati. «Sul "progettone" - ha spiegato il presidente dell' Autorità portuale Galliano Di Marco - si terrà una conferenza pubblica in Comune il 16 luglio, poi la bozza verrà inviata all' attenzione del Capo della struttura tecnica di missione del ministero delle Infrastrutture, Ercole Incalza, per procedere poi con la stesura del progetto definitivo entro settembre-ottobre». Si slitta partirà il confronto con i proprietari: cittadini e aziende. «In particolare - ha detto il presidente di Apterremo conto di chi su quei terreni ha la casa».

L' Ente di via Antico Squero, per affrontare la questione, può contare su ingenti risorse, grazie ai 120 milioni messi a disposizione dalla Bei. Inoltre questa mattina è prevista una Conferenza dei Servizi straordinaria per consentire di avviare la procedura di escavo di circa 200mila metri cubi di sabbia all' altezza dell' imboccatura del porto.

«I fanghi dei dragaggi - ha detto il presidente Di Marco - verranno scaricati direttamente in mezzo al mare».

L' arrivo della draga da Gioia Tauro è previsto per domani. «Un trovato un porto efficientissimo - ha detto il viceministro Nencini - in qualsiasi classifica Ravenna occupa tra la terza e la quarta posizione italiana, ma soprattutto ha un ottimo progetto già finanziato e ne ha in cantiere un altro finanziabile entro poco tempo». La prima fase già deliberata, con finanziamenti previsti, tra i quali i 60 milioni dal ministero delle Infrastrutture, è incentrata sul dragaggio per l' approfondimento dei fondali e sulla realizzazione di nuove banchine. Ma nuove risorse, coi fondi europei, potrebbero arrivare anche sulla seconda fase, affiancato dall' assessore Cameliari, ha assicurato per i prossimi anni un salto di qualità nelle infrastrutture tecnologiche rilevante per la vita dei cittadini e delle imprese.

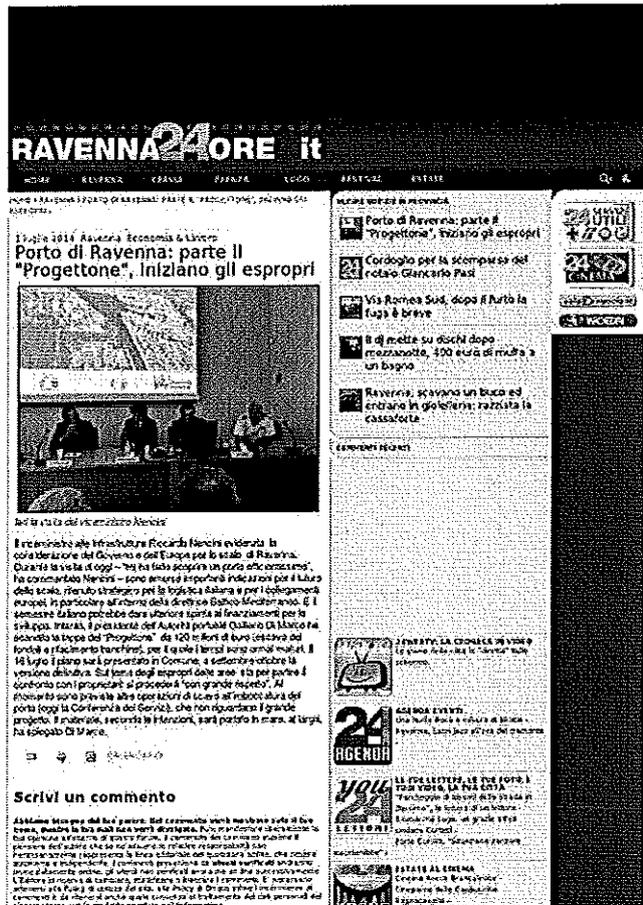


legata all' intermodalità.

«Dentro la direttrice Baltico -Mediterraneo - ha detto Nencini - il porto di Ravenna mantiene una posizione centrale e dentro i nodi intermodali di finanziamento primario dell' Ue approderà fra poco, anche grazie al Semestre di presidenza italiano, nelle sedi comunitarie». La fase B prevede uno sviluppo del porto, aperto anche a forme di attività di carattere commerciale e mercantile complementari rispetto a quelle attuali. In questa seconda parte rientrerebbero anche gli interventi del cosiddetto "ultimo miglio" per lo sviluppo del porto. Compresi i sottopassi ferroviari di via Molinetto e via Alberoni per liberare gli accessi alla città e i raccordi ferroviari a servizio del nuovo grande terminal container. Alla Regione, come ha confermato l' assessore alla Mobilità Alfredo Peri, sta a cuore anche il corridoio E45 -E55, con lo stralcio della tratta Ravenna -Cesena -Porto Garibaldi e i possibili collegamenti con la Ferrara -Mare e la Cispadana. La Nuova Romea E55 «dovrebbe andare all' attenzione del Cipe fra poche ore - ha detto il viceministro -. Si tratta di un intervento enorme, una delle più grandi opere infrastrutturali italiane, senza costi per lo Stato. Spe.

Porto di Ravenna: parte il "Progettone", iniziano gli espropri

Ieri la visita del viceministro Nencini Il viceministro alle Infrastrutture Riccardo Nencini evidenzia la considerazione del Governo e dell' Europa per lo scalo di Ravenna. Durante la visita di oggi - "mi ha fatto scoprire un porto efficientissimo", ha commentato Nencini - sono emerse importanti indicazioni per il futuro dello scalo, ritenuto strategico per la logistica italiana e per i collegamenti europei, in particolare all' interno della direttrice Baltico-Mediterraneo. E il semestre italiano potrebbe dare ulteriore spinta ai finanziamenti per lo sviluppo. Intanto, il presidente dell' Autorità portuale Galliano Di Marco ha scandito le tappe del "Progettone" da 120 milioni di euro (escavo dei fondali e rifacimento banchine), per il quale i tempi sono ormai maturi. Il 16 luglio il piano sarà presentato in Comune; a settembre-ottobre la versione definitiva. Sul tema degli espropri delle aree sta per partire il confronto con i proprietari: si procederà "con grande rispetto". Al momento sono previste altre operazioni di scavo all' imboccatura del porto (oggi la Conferenza dei Servizi), che non riguardano il grande progetto. In qualsiasi momento, sarà portato in mare, al largo, ha spiegato Di Marco.



Di Marco è pronto ad espropriare Nel mirino le aree Cmc a Porto Fuori

Saranno utilizzate come cassa di colmata. Addio al bitumificio.

«QUELLO di Ravenna è da anni uno dei porti italiani più attivi, collocandosi sempre tra la terza e la quarta posizioni per traffico mercantile. C'è già un progetto di approfondimento dei fondali approvato e un nuovo progetto che a breve ci sottoporrà l'Autorità portuale e che è certamente meritevole di essere sostenuto, anche grazie al semestre italiano di presidenza europea». Riccardo Nencini, viceministro alle Infrastrutture e ai trasporti ha visitato ieri lo scalo ravennate.

Imbarcato su una motovedetta della Capitaneria e accompagnato dal comandante Giuseppe Meli e dal presidente dell'Autorità portuale Galliano Di Marco, ha visto terminal e gru, ma soprattutto ha ascoltato i progetti di potenziamento dello scalo. «Oltre ad approfondire i fondali e a potenziare le banchine - commenta Nencini - c'è un secondo progetto che vorremmo finanziare e riguarda i collegamenti ferroviari e commerciali». Il riferimento è al superamento con sottopassi dei due passaggi a livello collocati in via Canale Molinetto e via Alberoni.

Naturalmente è stata anche l'occasione per fare il punto sull'escavo del fondale all'imboccatura del porto e sul 'progettone' per l'approfondimento di tutto il canale. Per oggi è in programma la conferenza dei servizi (che riunisce tutti gli enti pubblici) per dare il via all'escavo all'imboccatura, dove un imponente cumulo di sabbia ostacola l'ingresso nello scalo. Si tratta di scavare 150-200 mila metri cubi di materiale e portarlo in mare aperto, perché le analisi chimiche hanno confermato che non presenta problemi particolari. Ma una data particolarmente significativa sarà quella del 16 luglio, quando l'Autorità portuale salirà in Municipio per presentare in Commissione consiliare il piano di reperimento delle aree dove collocare il materiale di dragaggio del 'progettone'. In sintesi il piano è il seguente: l'Autorità portuale esproprierà alla Cmc l'area logistica 3, a Porto Fuori, dove la cooperativa di via Trieste intendeva trasferire il bitumificio e la utilizzerà per stoccare il materiale dragato. Lo stesso accadrà per l'area 4, dove però vi abitano delle famiglie: «Cercheremo di trovare un punto di incontro con loro» fa sapere l'Autorità portuale. Esproprio anche per la Sapir in Largo Trattaroli e per un terreno, vicino al ponte mobile, di proprietà di una controllata dell'Alma Petroli. Complessivamente l'ente di via Antico Squero ha messo a bilancio 40 milioni di euro per l'esproprio di tutte le aree.





Progettone, 40 milioni per espropriare le aree

<http://www.portoravennanews.it/articolo.aspx?id=255>

30/06/2014 - Ravenna - Visita al porto, nel pomeriggio, del viceministro alle Infrastrutture e Trasporti, Riccardo Nencini. A bordo di una motovedetta della Capitaneria di porto e accompagnato dal comandante Giuseppe Meli e dal presidente dell'Autorità portuale, Galliano Di Marco, Nencini ha visto all'opera terminal e gru, commentando positivamente lo scalo ravennate "che è da anni uno dei migliori porti italiani, sempre tra la terza e la quarta posizione".

Nencini ha parlato della riforma delle Autorità portuali: "Ne resteranno all'incirca 14 e il fatto che Ravenna si trovi all'interno delle reti europee, in particolare del corridoio Adriatico-Baltico, depone a suo favore". "Oltre ad approfondire i fondali e a potenziare le banchine – commenta Nencini – c'è un secondo progetto dell'Autorità portuale che vorremmo finanziare e riguarda i collegamenti ferroviari e commerciali". Il riferimento è al superamento con sottopassi dei due passaggi a livello collocati in via Canale Molinetto e via Alberoni. Il viceministro ha ascoltato il punto sull'escavo del fondale all'imboccatura del porto e sul 'progettone' per l'approfondimento di tutto il canale portuale. Per domani è in programma la conferenza dei servizi (che riunisce tutti gli enti pubblici) per dare il via all'escavo all'imboccatura, dove un cumulo di sabbia alto 80 centimetri ostacola l'ingresso nello scalo. Si tratta di scavare 150-200 mila metri cubi di materiale e portarlo in mare aperto, perché le analisi chimiche hanno confermato che non presenta inquinanti. "Se c'è il via libera, iniziamo a scavare subito. La draga c'è già e possiamo utilizzare il contratto di manutenzione in essere". Il 16 luglio, l'Autorità portuale salirà in Municipio per presentare il piano di reperimento delle aree dove collocare il materiale di dragaggio del 'progettone'.

L'Autorità portuale esproprierà alla Cmc l'area logistica 3, a Porto Fuori, dove la cooperativa di via Trieste intendeva trasferire il bitumificio e la utilizzerà per stoccare il materiale dragato. Lo stesso accadrà per l'area 4, dove però vi abitano alcune famiglie che hanno dato vita al comitato Vitalaccia Dura. L'Autorità portuale seguirà una linea 'morbida' cercando di venire incontro alle esigenze delle famiglie.

L'esproprio varrà anche per aree della Sapir in Largo Trattaroli e per un terreno, vicino al ponte mobile, di proprietà di una controllata dell'Alma Petroli. Complessivamente l'ente di via Antico Squero ha messo a bilancio 40 milioni di euro per espropriare tutte le aree.

Il 'progettone' andrà al Cipe come progetto, esecutivo in autunno. L'impianto per il trattamento dei fanghi da escavo verrà realizzato dove attualmente è collocata la cassa di collocata sui Piomboni, visibile da via Trieste.

Porto di Ravenna News | www.portoravennanews.it



Confindustria: "Torniamo allo spirito portuale del 1962"

<http://www.portoravennanews.it/articolo.aspx?id=254>

27/06/2014 - Ravenna - Il porto di Ravenna è stato preso più volte ad esempio dal presidente di Confindustria Ravenna, Guido Ottolenghi, nella sua relazione all'annuale assemblea degli imprenditori, dedicata a *Impresa e Ambiente*.

"Per parlare di ambiente – ha esordito Ottolenghi - desidero cominciare dal porto di Ravenna. Come tutti sanno il nostro porto ha urgente bisogno di lavori di dragaggio e approfondimento che sono paralizzati da norme contraddittorie e illogiche, dalla passione per il cavillo, dal dialogo non sempre fluido tra le istituzioni, dalla bulimia giuridica del nostro Paese".

Ottolenghi fa un riferimento calzante al porto "che inaugurammo nel 1963, alle emozioni e alle speranze che suscitava allora.

Uno speciale porto del Resto del Carlino del dicembre 1962, mostrando le foto del nuovo impianto petrolchimico ANIC, condivideva la gioia della comunità ravennate poiché "là dov'era la palude sorge oggi una vasta distesa di impianti industriali" ed esaltava la ricerca del metano "elemento propulsore della espansione industriale ravennate, anche in alto mare".

I moli guardiani di tre chilometri erano quasi completi, e i dragaggi procedevano spediti. Dagli articoli di quel tempo traspira l'anticipazione per ciò che questo immenso investimento infrastrutturale avrebbe portato alla nostra città, le opportunità di lavoro e di crescita, l'occasione di agganciarci all'industrializzazione del nord Italia in un'area ancora percepita come essenzialmente agricola.

La politica colse questo spirito e seppe esprimere una visione lungimirante che permise a Ravenna di diventare un polo industriale e il più importante porto italiano per i cereali, mantenendo così il legame anche con la sua storia agricola. Evocare l'atmosfera di quegli anni è importante perché ci ricorda un modo decisamente più positivo di vedere l'industria, forse il modo con cui la vedono oggi le popolazioni dei paesi dell'estremo Oriente: essa era l'ingrediente che trasformava le vite, che portava speranza e benessere, che dava nuovi prodotti impensabili appena pochi anni prima".

"L'industria – riconosce Ottolenghi - esprime in genere un punto di vista più equilibrato ed empirico, pronto a riconoscere i costi dello sviluppo, ma ansioso di far sì che anche i costi del mancato sviluppo siano resi conoscibili e non occultati come accade spesso oggi nei dibattiti. Questo è un tema molto importante, e il migliore esempio vicino a noi è proprio il dragaggio del nostro porto, i cui vantaggi sono enormemente maggiori di ogni possibile svantaggio, peraltro indennizzabile.

L'industria vuole che sia riconosciuto lo sforzo fatto in questi anni nel migliorare la propria sensibilità ambientale, e la capacità di ascoltare e indennizzare le comunità laddove appropriato. L'industria avrebbe anche bisogno di regole certe e stabili, perché un investimento, quando è avviato, deve potersi completare e deve poter permanere nel tempo, anche crescendo".

Porto di Ravenna News | www.portoravennanews.it